

Nona puntata

SIGLA

Alfabeto friulano delle rimozioni
Arbitrario pellegrinaggio tra nomi e cognomi che il Friuli non deve dimenticare.

A cura di Paolo Patui

Sulla sigla, voce fuori campo: M come Moretti Pia

Sigla in dissolvenza

(carta d'identità accompagnata dai rumori di una macchina da scrivere)

Nome: Maria Pia

Cognome: Moretti

Nata : Udine nel 1912;

Deceduta: a Roma, il 18 novembre del 1991

Professione: giornalista, conduttrice radiofonica, poi capo redattore centrale della RAI

Segni particolari: di figura alta ed elegante, ma non appariscente; sobria nel vestire e negli atteggiamenti, semplice nel colloquiare eppure mai banale, energica eppure sensibile.

STACCO MUSICALE

Il ritornello di "Papaveri e papere" che sfuma lentamente.

Pia – E dopo aver ascoltato la nostra Nilla Pizzi e il suo "Papaveri e papere" vi ricordo che siete sempre in ascolto di "Notturmo, confidenze al telefono", un programma della RAI Radio Audizioni Italia e che io sono la vostra Maria Pia: componendo lo zerosei centoventiquattro vi metterete direttamente in contatto con me: potrete così entrare a far parte della trasmissione con la vostra voce, le vostre opinioni, le vostre domande

Lo squillo di un telefono, in uno studio radiofonico.

Pia - ...ecco un altro radioascoltatore che ci raggiunge telefonicamente, vediamo di chi si tratta... ..pronto? Pronto, sono Maria Pia, con chi parlo?

Voce di Uomo – *(filtrata attraverso una cornetta telefonica, forte accento veneto)* Pronto? Maria Pia?

Pia – Sì, prego.

Voce di Uomo – Ma varda ti che roba...ma son davvero in aradio? Con Maria Pia?

Pia – Ma sì, certo! Ma con chi parlo?

Voce di Uomo - Maria Pia, buonasera! buonasera...ma semo in diretta?

Pia – Certo che siamo in diretta. Ma prego con chi parlo?

Voce di Uomo – Ah giusto! Santo dio!...non me son gnanca presentà ... sono Mario da Basan ... Bassano del Grappa ...mi cjamò Mario anch'io, come lei.....cioè, lo so che lei la xè Maria e mi son Mario....è che sono emozionà...la xè la prima volta che me capita de parlar in diretta alla aradio...

Pia – Non si preoccupi Mario...capita a tutti, le confesso che anche a me capitava le prime volte che mi trovavo di fronte ai microfoni....

Voce di Uomo – Par da bon.....cioè per davvero? E che cossa le succedeva?

Pia – Se devo essere sincera il grande problema era la salivazione: mi ritrovavo con la bocca completamente asciutta, le labbra incollate fra loro.....

Voce di Uomo – Orpo! E allora?

Pia –per fortuna che dietro al vetro della regia c'era un tecnico così gentile.....

Voce di Uomo - Perché

Pia – Perché masticava, masticava gomme americane, oppure un bel limone, un arancio. A me bastava guardarlo perché la mia salivazione ritornasse normale. E così con questo piccolo aneddoto le ho anche spiegato che noi, voci della radio, siamo solo l'atto terminale di un lunga catena di montaggio; senza i tecnici, le nostri voci resterebbero chiuse qua dentro, e non arriverebbero mai nemmeno a lei, caro signor Mario da Bassano. Ma non mi ha ancora detto il motivo della sua telefonata!

Voce di Uomo – Beh.. per prima roba.... complimenti per la trasmissione.

Pia – Grazie, grazie davvero!

Voce di Uomo – E poi mi quando che vien scuro mi capita di esser pien de pensieri... ma pensieri grossi su come va il mondo....per esempio no..... la gà sentida la sentensa?

Pia – Mi scusi, ma di quale sentenza

Voce di Uomo - Quela del processo alla belva po... alla Fort, quella che la gà fatto il massacro a Milan in via San Gregorio un po' de anni fa.....

Pia – Ah certo, il processo a Caterina Fort.... è che ormai sono passati un po' di giorni da quando hanno messo la sentenza.....

Voce di Uomo - Lo so, lo so che il tempo el scapa via, ma mi no rivo a darne pase; me vine sempre in testa quella disgraziata. Possibile che una femena soladove la gà catà il coraggio, la forza de far tuto da sola? Una carneficina simile? E poi, quell'altra, la Bellentani, la contessa. Quella la copa il so **amante** e la dichiarano matta, e via, fora, libera, questa invece no. Ergastolo e basta. Ma a lei Maria Pia no le vien il sospetto de una ingiustizia?

Pia – Caro signor Mario non spetta a noi decide certe cose: quello che posso dirle è che sia la contessa Bellentani sia la Caterina Fort hanno potuto contare sulle perizie psichiatriche dei luminari più importanti e più in vista che l'Italia possa annoverare in questo momento....

Voce di Uomo ...E go capio mi, ma anca i luminari xè omeni...e quindi corruttibili

Pia – Lei crede? Mettendo così a repentaglio il loro prestigio? Guardi ...se loro hanno deciso così, è difficile poterli smentire...anche se ...non so... non credo che una donna normale possa comportarsi come è successo in quella terribile serata di Via S. Gregorio....

Voce di Uomo - Ma lei se l'aspettava una condanna così?

Pia – Non saprei. Posso solo dirle che mi infastidisce il fatto che se a compiere questi delitti fosse stato un uomo, un maschio, intendo se ne parlerebbe di meno. Siamo tutti scandalizzati perché i colpevoli rei confessi sono due donne, che la nostra Italia continua a immaginare come signore gentili, timide, passive, incapaci di decidere e operare, chiuse nel loro focolare domestico...vede da questi due atroci fatti di cronaca io non posso di certo stabilire colpevoli e innocenti, posso però intravedere i segni di una società che sta cambiando.

Voce di Uomo – Maria Pia le la parla ben...ma cosa vuole, mi son venuto su con il detto “La donna? Che la piasa, che tasa, che la staga a casa”. Però devo anche dire che in casa mia donne in gamba come lei non ghe le xera.

Pia – La ringrazio Mario, davvero. E le auguro buonanotte.

Voce di Uomo - Aspetti aspetti, non riattacchi; che go ancora un pensiero: che el sia vero –come che i me ga dito- che la canzone della Plizzi...si insomma....(*canta*) lo sai che i papaveri... l'è una canzone con significati politici?

Pia – Bhe, c'è qualcuno che ne è convinto....ma per saperlo davvero bisognerebbe chiederlo agli autori...non crede?

Voce di Uomo - Glielo digo mi, glielo digo peggio de 'na femena solo la politica. Ciao Maria Pia, te baso!

Pia – Buonasera, buonasera, Mario, ma cerchi di cambiare opinione sulle donne, altrimenti

Il rumore di un telefono riattaccato. Poi un breve stacco musicale d'epoca

Pia – Questa è la RAI, Radio Audizioni Italia e voi state ancora ascoltando Maria Pia e il suo Notturmo, mancano ancora solo pochi minuti alla fine di questa nostra appuntamento serale e credo che ci sia ancora lo spazio per un'ultima breve telefonata.....

Lo squillo di un telefono in uno studio radiofonico.

Pia – Pronto? Sono Maria Pia? Con chi parlo?

Voce di donna – (*filtrata attraverso una cornetta telefonica*) Sono Elena, Maria Pia! Buona sera!

Pia – Buonasera Elena, bene arrivata nella nostra trasmissione; da dove chiama?

Voce di donna – Da casa, da casa mia insomma, so' de Roma....

Pia – Sento una bella voce giovane, fresca...

Voce di donna – E magari, magari Maria Pia, volesse il cielo fosse così...

Pia – Gli scherzi della Radio, cara Elena, dietro al timbro di una voce a volte si nascondono aspetti fisici sconosciuti, inaspettati....

Voce di donna – Il secolo doveva ancora nascere che io già sgambettavo, cara Maria Pia e sa che cose volevo dirle?

Pia - Dica, dica pure cara Elena....

Voce di donna – Che c'ha ragione Bartali quando dice che l'è tutto sbagliato, tutto da rifare! Perché qua si va rotoli, è una vergogna, uno scandalo...

Pia – Elena! Non la facevo così arrabbiata. Mi dica? A che cosa si riferisce?

Voce di donna – M'hanno detto che oramai sta per arrivare pure a Roma ...in Italia insomma... la moda dei tacchi a spillo. A spillo dico! 'na ver-go-gna! Non c'è più decenza! Ormai le donne fanno di tutto per mettersi in mostra: svergognate! Io volevo sapere come la pensa lei che è una donna... ..non porterà mica i tacchi a spillo anche lei?

Pia – No, grazie, non me li posso permettere! Sono già troppo alta! Ma non si scandalizzi così signora Elena: il mondo cambia in fretta e la decenza non si misura con i centrimetri dei tacchi a spillo.

Sale la musica della sigla conclusiva del programma

Pia – Ed ecco che è arrivata la nostra sigla. Anche questo nostro appuntamento serale si è concluso. Maria Pia vi saluta, vi aspetta domani sera con il suo "Notturmo, confidenze al telefono", un programma della RAI Radio audizioni Italia. Buonanotte a tutti!

Sullo sfumare della sigla che continua in sottofondo Pia continua a parlare.

Pia – Ecco fatto.....tutto bene mi sembra....non è facile sa; l'intero il programma, come ha visto, è in diretta. Non si sa mai chi ti telefona, da dove, cosa mai può chiederti...a volte le domande sono imbarazzanti....al signore di Bassano non era facile rispondere senza compromettersi. Sa, un conto è discutere sui tacchi a spillo, un conto dire al microfono che i papaveri di Nilla Pizzi sono i nostri ministri.....non so se mi spiego.....

Giornalista – E' evidente, evidente con assoluta chiarezza... ho compreso appieno la difficoltà di condurre un programma di questi tipo...anzi le devo confessare la totale mia ammirazione... lei è di una signorilità eccellente.....

Pia – Non mi faccia arrossire adesso...spero solo che lei faccia un buon servizio sulle apgine del suo giornale....ha avuto il privilegio di assistere in diretta al mio programma....spero ne scriva bene...

Giornalista – Non abbia dubbio alcuno. Sono rimasto davvero affascinato. Non avrei mai creduto che un'idea così potesse trovare un simile riscontro.

Pia - Quale idea?

Giornalista – Quella delle telefonate in diretta.

Pia – All'inizio le dirò nonci credevo nemmeno io; poi ho cominciato a divertirmi...e come vede, funziona.

Giornalista – Già funziona.

Pia – Chissà per quanto?

Giornalista – Cosa intende dire?

Pia – Che forse questa è una moda come tante... che passerà come le altre.

Giornalista – Lei crede? Io suppongo invece che finchè la gente avrà delle idee da comunicare ... quel telefono squillerà a lungo.

Pia – Lo spero, ma adesso, mi scusi.....è molto tardi e vorrei rientrare a casa.

Giornalista - Certo, certo...mi scusi, la stavo trattenendo...ma...

Pia – Mi dica.

Giornalista – Pare che fra poco...un anno, due al massimo...inizieranno le trasmissioni televisive...dicono che la con la televisione la radio sparirà per sempre.....lei cosa ne pensa?

Pia – Se davvero come dicono fra qualche anno entrerà in funzione la televisione...si tratterà di certo di una vera e propria rivoluzione...

Giornalista – Ma allora programmi come il suo, personaggi come lei...insomma la radio sparirà!

Pia – Non si faccia suggestionare. Non sparirà mai la Radio!

Giornalista – E perché mai?

Pia – Semplice: perché la televisione non fa che mostrare quello che c'è, la radio fa vedere anche quello che non possiamo vedere.

Stacco musicale

Conduttore

Il 7 gennaio del 1969 la RAI inaugura un programma – manifesto della moderna radiofonia: "Chiamate Roma 3131", tre ore di trasmissione quotidiana in diretta telefonica con gli ascoltatori, invitati a raccontare le proprie storie, i propri casi e problemi personali, a chiedere aiuto a quei "confessori laici" che facevano da tramite - attraverso il telefono - con gli esperti dei settori più vari. Per molti radioascoltatori e per più di qualche presunto storico della radiofonia italiana si trattava di una novità assoluta. In realtà la geniale intuizione di mettere in collegamento ogni potenziale radioascoltatore prima e telespettatore poi, con gli studi della neonata RAI si era già sviluppata nella mente di una distinta signora, di una giornalista udinese che fin dal 1938 lavorava come redattrice presso l'allora EIAR. Maria Pia Moretti quando ancora la televisione era un progetto indefinito e indefinibile, quando Nilla Pizzi imperversava a San Remo e l'Eiar appunto era da poco divenuta Radio Audizioni Italia, si era inventata dal nulla forse il più rivoluzionario dei programmi mass mediatici del secolo appena concluso. "Notturmo, confidenze al telefono" è infatti il titolo di una fortunatissima trasmissione radiofonica che la nostra Maria Pia conduceva con successo enorme grazie alla sua sensibilità e al suo equilibrio. In virtù di una simile trasmissione, la radio provava così a "sfondare" la mancanza di risposta che si è eretta tra emittente e ricevente in tutto il sistema della comunicazione Italiana negli anni immediatamente successivi alla caduta del regime e alla nascita della repubblica. Solo in seguito, dopo quindi l'esperimento del Notturmo, venne "Chiamate Roma 3131". Persino la televisione, più tardi e più tarda, si ispirerà a questo neo-genere radiofonico, nel 1984 con "Pronto Raffaella?". Da quel momento in poi il telefono non abbandonerà più né la radio, né la televisione. Ma il merito di aver varcato quella soglia, di aver sperimentato per prima l'aspetto confidenziale in un mezzo di comunicazione di massa fino ad allora adoperato solo per imporre un regime o per indirizzare la cultura e la mentalità del fruitore, spetta tutto a Maria Pia Moretti, e al suo pionieristico Notturmo.

INTERVENTO DI SERGIO ZAVOLI

In un momento che trasuda più nostalgia che storia, quando -come canta De Gregori- le radio funzionavano a valvole e i bambini eravamo noi, quando si bisticciava in casa come a scuola su quello strano oggetto dall'ambiguo nome (radio o aradio?), Pia Moretti, nata a Udine in piena prima guerra mondiale, entrata nell'EIAR in qualità di giornalista fin dal 1937, era già una voce nota per i radioascoltatori di allora. Dapprima come semplice annunciatrice di dispacci e veline di regime, poi in virtù di alcuni documentari e inchieste che si distinguevano nel grigio panorama istituzionale di quegli anni per un tentativo discreto eppure intelligente di trasformare il mezzo radiofonico in uno strumento di contatto e di apertura nei confronti del pubblico. Del resto che quello di Pia Moretti

non fosse stato uno scontato asservimento alle idee del regime lo denota una sua ardua pubblicazione datata 1947: "Profili di donne mazziniane", che sottintendeva un palese schieramento nella allora contemporanea diatriba tra monarchici e repubblicani. Già stimata e invidiata per quel suo ruolo di prima radiocronista donna d'Italia e una delle pochissime d'Europa, ottenne una fama ancora più vasta e meritata nei primi anni '50, quando a tarda sera attraverso il suo "Notturmo, confidenze al telefono", creò un rapporto immediato e diretto con il pubblico italiano, introducendo con una intuizione felicissima e straordinaria negli studi della neobattezzata RAI l'utilizzo in diretta dello strumento telefonico, anticipando così di decenni quella che oggi è una moda a volte persino pacchiana. Era solo l'inizio di una carriera brillante e persino di alto profilo dirigenziale, se è vero che nel 1956 divenne redattore capo del Giornale Radio e che probabilmente fu anche la prima donna a ricoprire un incarico così importante all'interno dell'istituzione RAI. Il decennio successivo all'ottenimento di quella carica così prestigiosa fu inteso e ricco di esperienze: alla sua scuola si formarono voci storiche della radio come quelle di Enrico Ameri, Sandro Ciotti, Sergio Zavoli, Lello Bersani e Nando Martellini; oltre a ciò Pia Moretti rivolse il suo interesse ai problemi di una Europa Unica ancora immaginata e vagheggiata da molti, ma anche da Pia, che dimostrò ancora, se mai ce ne fosse stato bisogno, una mentalità aperta e attentissima agli avvenimenti che le erano contemporanei. Nel 1965 venne nominata Redattore Capo Centrale della RAI. Legata da affetto e interesse alla sua terra di origine, fu una delle animatrici del Fogolar furlan di Roma, fino a che glielo permise l'incombere di una lunga malattia che le tolse la vita a Roma nel novembre del 1991. A render indimenticabile le sue telefonate notturne con gli italiani ci aveva già pensato un grande attore come Alberto Sordi creando una irresistibile parodia della prima vera confidente degli italiani.

Stacco Musicale

Da ALBERTO SORDI: "MARIO PIO"

Stacco Musicale



Prossimamente N come Nonino Luigi

SIGLA

Con i necessari titoli di coda